

notari

Catalogo N. 94 - nuova serie - 16 ottobre - 4 novembre 1971

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

romano notari

opere dal 1960 al 1971

Inaugurazione sabato 6 novembre 1971 alle ore 18

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Questa mostra vuole essere un breve viaggio nel tempo attorno ad alcune opere di Notari eseguite dal 1960 ad oggi, viaggio che permetterà di farsi, seppur monca, un'idea generale del suo percorso creativo.

La data di partenza è stata da me scelta perchè fu proprio allora che ebbi occasione di vedere per la prima volta alcune sue opere esposte al Premio San Fedele, che mi colpirono per la loro carica emotiva — veri strappi d'anima — per il loro impianto e per la loro originalità coloristica. Sentii subito, e non fui il solo, che mi trovavo davanti ad un'autentica personalità e ciò mi portò a seguire con attenzione, non priva di meraviglia, il suo tenace e fervido lavoro.

Sono certo che dopo questa mostra, nella quale mancano purtroppo alcune opere che fanno parte di collezioni romane e che per varie ragioni non è stato possibile avere, cadranno alcune riserve che fino ad oggi hanno impedito ad alcuni di valutare con obiettività il lavoro di Notari uno degli artisti più vivi della giovane pittura italiana.

Anche gli scritti dei critici che qui pubblico, scritti che lo presentavano nelle sue varie mostre personali e che ho voluto compagni in questo ripercorrere l'iter creativo di Notari, aiuteranno ad approfondire le ragioni della sua poetica. Mi scuso se, per ragioni di spazio, ho dovuto pubblicarne, a malincuore, solo dei brevi stralci mentre meriterebbero d'essere conosciuti per intero tanto sono ricchi di partecipazione critica e umana.

Giovanni Fumagalli

... Il giovane Notari, invece, si presentava in maniera diversa: alla prima impressione, non vidi che giallo, questo bel colore solare, la cui materia corposa ricordava i gialli di Van Gogh, quei soli infuocati che bruciano, quei giganteschi girasoli che sono essi stessi come dei soli. In quel brulicare di giallo, vibravano però personaggi misteriosi, che non si scoprivano subito, bisognava afferrarli, assimilarli. Devo dire che mi piacque il mondo del giovane Notari: lo trovavo vivo, personale e anche coraggioso. Chissà perchè mi venne in mente «La città del sole», la città di utopia, quella di Tommaso Campanella. Non c'era, evidentemente, che l'analogia di una parola, di un titolo, ma mi piacque immaginare un mondo popolato di esseri costruiti, immaginati come dei soli. Immensi occhi che ci guardano, personaggi divenuti come un astro, luminosi e paurosi, giocondi e calamitosi ...

Carlo Cardazzo

dalla presentazione alla Galleria del
Cavallino, Venezia 1959

... C'era, in quella prima mostra, una origine figurativa, mossa da espressività elementare: i toni caldi, dal rosso acceso al giallo, diventavano aggressivi, rivelando una partecipazione affettiva intensa, che non escludeva l'ansia di segreti abbandonati. Ma l'ossatura, ancora d'influsso neoplasticista, dava al ritmo un rigore unitario. Nelle esperienze degli anni successivi questa carica interiore si risolveva, dapprima, in visioni più totali, dove lo spazio a due dimensioni evocava paesaggi incombenti, anche quando tutto sembrava non figurativo: la tensione, allucinata e calda, diventava, nelle opere migliori, «presenza». Ma dopo, Notari, muoveva di più i ritmi, facendo orientare le visioni verso effetti surreali, sempre con l'accensione di toni caldi: nascevano così i personaggi dalle occhiaie ingrandite, quasi nuovo pretesto di stato d'animo. In realtà un sottile dualismo ha sempre agitato l'iconografia del giovane pittore: da un lato, il bisogno di un assoluto panico, in movimento esistenziale, colto alle origini dei fermenti (da qui la tematica ricorrente di forme ovoidali che si aprono con creature quasi informi), lo porta verso il superamento del particolare relativo; d'altra parte, l'esigenza di concretezza lo fa tendere alla creazione di personaggi, immersi e de-

formati in atmosfere che si espandono. Il dualismo però è risolto nella larghezza luminosa del colore e della grafia quasi automatica (tanto è corsiva, immediata) nel divenire dell'immagine stessa ...

Guido Ballo

dalla presentazione alla Galleria del
Cavallino, Venezia 1960

... La sensibilità pittorica di Notari non proviene da un esercizio manuale, sibbene da un affinamento dei motivi sentimentali cui presta orecchio. Questa leggerezza così soave, questa immissione così delicata nel sondare le proprietà espressive del colore, questo tenue e altrettanto vago disporsi di atmosfere che filtrano un'immagine così incerta come vissuta, sono tutti sintomi di una vocazione bene avviata. Quando ancora sia giusto ispezionare i valori dell'elaborato pittorico, si deve ammettere che le prove di Notari hanno in sé elementi probanti per essere apprezzate e perché, dal riservato impegno entro cui si svolgono, se ne possano trarre auspici per più decisivi conseguimenti. I passaggi fin qui compiuti stanno appunto a confortare la meritoria attenzione e le ripromesse attese di cui il pittore va rimeritato ...

Umbro Apollonio

dalla presentazione alla Galleria Gritti,
Venezia, 1962

... Il mistero soffice e alonante di questi iridi che proprio il rapido calare d'una palpebra (un velo, un tremore subitaneo) potrebbero per sempre cancellare. In questa tensione costantemente al limite Notari si rivela umbro almeno quanto Burri, all'opera del quale egli dovrebbe aver guardato assai più di quanto non lascino intravedere, ad occhi estranei, i suoi lavori. C'è evidentemente un attimo di fissità quasi ferina in questi aloni attornati dal silenzio più vastamente naturale e direi paesistico; qualcosa che l'assetto implacabile e jacononico di Burri ha coagulato nel silenzio della carne straziata, e che invece Notari, attraverso le vibrazioni apparentemente immote ma invece fitte e palpitanti di questi globi di luce, conduce, «ore rotundo», ad uno spasmo ottico. Una favola grandiosa di voli notturni, di palpiti colti su limite di boschi, di attoniti silenzi; qualcosa che il primo Cassola dei racconti giovanili potrebbe ri-

cordare, con quella sua fermezza cortese ed estatica; oppure la ruvida ed appassionata memoria di Rigoni Stern, se subito quest'ultimo non ci trascinasse nella favola più immaginosa ...

Andrea Emiliani

dalla presentazione alla Galleria 2000,
Bologna, 1963

... Tra le nuove proposte della giovane pittura italiana quella che da alcuni anni Notari persegue è indubbiamente una delle più interessanti e delle più aperte. Si era già segnalato anni or sono per la singolarità dei suoi interessi formali, per la novità delle sue proporzioni espressive. I poli del suo spartito linguistico comprendevano varie esperienze, sia nell'uso di forme, coll'intento di raggiungere una purezza e un rigore formale corrispondenti a una interna severità morale, a una chiarezza conoscitiva, assunta deliberatamente dopo il disordine degli informali, sia poi nel recupero di simboli surreali, per il bisogno di configurare contenuti opposti, associazioni imprevedibili della realtà esistenziale. C'era comunque alle sue origini una evidente ricerca figurativa già nelle sue prime forme a spirale, a masse dilatate, sotto il cui ectoplasma si poteva avvertire presenze fantomatiche, suggerite d'altronde da un colore medianico, allucinante. Il registro cromatico presentava una effusione lirica emanante da una visionarietà espressionistica, da una fantastica e ossessiva esplorazione dello spazio visto come una realtà incombente di presenze aggressive, di corpi liquidi dilaganti, di embrioni trasparenti, di vapori cosmici, in un processo sinestetico di identità e di opposti continui, che accumulava e che relazionava ogni altro contenuto di realtà ...

Toni Toniato

dalla presentazione alla Galleria Ferrari,
Verona 1964

... Era una iterata e variata distesa di luci calde, di toni modulati con finezza squisita, che non miravano a placarsi nell'ordine formale dell'armonia astratta, ma, anzi, sembravano riportare la struttura astratta alle sue origini simboliche, evocative. Nell'intreccio e nella sovrapposizione di aloni luminosi di diversa intensità, entro le gradazioni di un unico colore, Notari trasfigurava le «apparizioni» che la sua sensibilità e il suo

sentimento, inquieti, continuamente facevano nascere. Su un tema formale e cromatico assunto a medium rappresentativo di base, sviluppava, quasi abbandonandosi allo scorrere della fantasia, gli emblemi e i simboli di una condizione psicologica e di una storia intimista. E si è visto, infatti, nel procedere della sua opera, come quei nuclei, quei germi organici di materia luminosa, prendessero forme larvali, si facessero immagini fuse nell'ectoplasma fosforescente di una evocazione misterica. Volti, grembi, feti, gufi; un repertorio di cultura simbolista, ma non di ricalco manieristico o decadente, anzi riproposto e reinventato con assoluta sorgività, evidentemente connaturato al temperamento e all'immaginazione del giovane artista. Un mondo di vita che cresce e si sviluppa nella profonda materia dell'essere, più che nei moti della fantasia letteraria, o nella combinazione onirica. Le figure di Notari non sembrano tanto lette nelle macchie solari, quanto nel tuorlo di un uovo fecondato. «Processi» di crescita, di relazioni reali e insieme assurde tra gli oggetti e le cose viste, e la loro proiezione nella coscienza, attraverso il prisma del sentimento e della «meraviglia»...

Franco Russoli

dalla presentazione alla Galleria
Il Cancellò, Bologna 1964

... quanto perchè, pur nell'unità fondamentale ed emozionante del suo timbro, anche Notari non può non avere le sue trasmutazioni, e una sua storia.

Infatti: alla sua fase più candidamente e impensatamente autoctona, quella delle sue «apparizioni», semplici, intere, diafane, fosforiche, eppure concrete di dolce ma inquietante umanità, era seguito un'altro gruppo d'opere dove lo strumento del disegno, affinato, delicatamente crudele in ingranaggi meccanico-organici, aveva definito una condizione diversa, un'altra e più complessa oggettivazione dell'immagine. Questa fase, espressa anche in singolari disegni, poteva lasciar credere a una sottile (Notari non ha entro di sé la proporzione del clamore, e forse non l'avrà mai) ma importante successione (o deviazione) della sua qualità ispirativa; e tuttavia, osservando più attentamente, il giro delle ruote dentate che muoveva il suo ritmo silente in quelle figurazioni, anziché ferire, pur sempre — all'interferir delle forme — sommessamente fioriva. Anche entro le giunture del suo disegno viveva insomma una di-

sposizione di spirito assai diversa da quella delle poetiche più comunemente correnti fra i giovani d'oggi; e, se di disposizione lirica si tratta, occorrerà pure usare la parola, oggi non troppo amata. In tempi, infatti, in cui d'altro non si discetta che di «scelte operative», di «universale oggettualità», di «reifificazione dei segni», di «cosificazione dei fantasmi», e il tutto è inserito entro le poetiche della massificazione e del consumo; la qualità lirica richiama a dimensioni di tempo intuito, d'immagine contemplata, di accensione del cuore, che pare si vogliano eliminare dalla vita. Appunto per questo la presenza di Notari, il suo tempo rallentato e trasmissibile, là dove il tempo si dice consumato irrevocabilmente attimo per attimo (e non con profondità, con disperazione, ma con presenza e distrazione) vale tanto di più. Appunto per questo mi pare importante che un tale tempo — lirico, antiattivistico — egli l'abbia recuperato, nelle sue ultime opere, più decisamente.

L'analisi dell'immagine naturale-visionaria che l'aveva portato, qualche tempo fa, a una concezione narrativo-surreale, ora si riassorbe, s'è riassorbita in una quantità di tempo lungo e sospeso, entro il limbo del cuore; la cui metafora è quella splendida variazione di rosa, carnicina e somnessa, diafana e densa, di giallo scaldato in arancio, d'arancione smorente in giallo, che è l'indimenticabile qualità cromatica di Notari. Un'ora calda, come avverte un suo titolo, passa lenta entro le sue tele ...

Francesco Arcangeli

dalla presentazione alla Galleria Odyssea,
Roma 1965

... Notari appunto ha preferito seguire invece una propria via, indirizzandosi non solo ad uno scavo interiore, nel senso dell'avventura personale e solitaria, ma più precisamente ad uno spazio interiore, come esplorazione d'una dimensione evocativa, che per il suo accento sconfinatamente visionario sembra aver fatto tesoro della grande lezione di Michaux, e del suo vertiginoso proiettarsi negli «espaces du dedans» ... Ed ecco che tutte le pullulazioni immaginative degli anni precedenti aspirano ora, assai decisamente, a prendere corpo e consistenza non equivocabili, ad accusarsi per parti, momenti, episodi, magari cellulari, d'un organismo embrionale in espansione: embrionale appunto, ma come l'embrione già ben organizzato e strutturato, già quindi distinguibile e nominabile nelle sue parti, a sua volta distinte e differenziate. Forse si potrebbe dire che, rispetto al suo onirismo fluttuante e vago,

come intenzione orfica e vagamente, soprattutto privatamente evocativa, Notari miri oggi ad un consistente ed articolato «discorso onirico», nell'ambito di quella più vasta disposizione narrativa, in termini pur fra loro diversissimi, ricorrente con significativa insistenza nelle ricerche attuali.

Enrico Crispolti

dalla presentazione alla Galleria del
Cavallino, Venezia 1967

... Una pittura, questa, che, se si vuole, ha svolto il più vero senso dell'informale, che è stato tutt'altro che pura pittura di gesto, con finalità puramente dialettiche. Il crepitante organismo di Fautrier, la rapina terribile di Pollak, il disintegrante rovinio di Wols o anche l'irritante assalto del «nero», dei segni come pulviscolo pesante che cresce sui nervi, di Michaux, non erano un atteggiamento esterno ed edulcorato come altri che si mossero, in seguito, in tanti scarsi epigoni informalisti. E quella qualità intensiva, tutta spinta da un'interna violenza di esperienze e di affetti, è passata veramente in un'opera vibrata come quella di Notari, che non fa dell'arte sperimentale o di adeguamento più o meno scientifico, se non nel senso che l'attività rinnovata del linguaggio pittorico possa riflettere una incalzante necessità di comunicazione col mondo, di risposta tutta interiore.

Elda Fezzi

dalla presentazione alla Galleria
Gruppo d'Arte Renzo Botti, Cremona 1967

... Si capisce allora meglio perchè Notari accenni anche a processi di nascita e di morte. Il suo discorso per immagini, e solo per immagini, tende cioè a punti estremi dell'esistenza, ai quali non c'è scampo da parte di qualsiasi organismo vivente. Si può accennare a motivi di drammaticità per queste immagini, che alludono appunto a una crescita germinante; ma è drammaticità strettamente connessa all'esistere, una drammaticità che è nella stessa vicenda del mutarsi di un ovolo o del crescere di un bambino e tuttavia il bambino ha sempre la curiosità di proiettarsi in avanti, per prendere alla fine coscienza di sé e del mondo. Per questo, almeno mi pare di capire, Notari ha scelto il giallo colore della luce; se la drammaticità fosse speranza, d'istinto avrebbe scelto il

colore della cenere o del nero notturno. Da qui si avverte la dimensione di una perennità, che può anche essere di ordine metafisico. E' lo stesso Notari, ripeto, a parlare di spiritualità...

Marco Valsecchi

dalla presentazione alla Galleria
delle Ore, Milano 1969

... Siamo già con queste opere dentro l'ultimo periodo del lavoro di Notari, tutto svolto nel 1968 e 1969: alla incombenza da immagine sacra del primo gruppo di opere religiose, succede una più precisa e ampia conquista dello spazio, un arricchimento dell'immagine nelle sue figure fondamentali, della vita nascente e della contemplazione mistica, che, cresciute in parallelo, ora diventano inscindibili, facendo da legante il tema cosmico. La forma rotonda diventa sempre più frequente, moltiplicandosi nell'opera, come disco, come occhio, come sfera liscia e convessa o solcata dalla mobile iridazione delle linee ondulate, assumendo la funzione simbolica nella sua completezza. Appaiono i simboli della vita: l'uovo, prima come forma intangibile, perfetta e originaria che racchiude misteriosamente ogni possibilità di germinazione, custodito nello spazio stretto e profondo della teca preziosa di un reliquario, poi infranto, non più limitato da uno spazio ristretto, ma rivolto verso l'alto, verso lo spazio che non finisce, vaso aperto entro cui comincia ad agitarsi il processo della crescita; e la rosa, vita che si schiude e simbolo mistico, fiore di luce. Appaiono anche gli astri: il sole, la luna e, nelle ultime opere, le stelle; ma assunti, oltre che come simboli, nella loro più generale situazione di elementi cosmici. Il cosmo come ordine contrapposto al caos come disordine, secondo l'insegnamento di Klee. Ma il cosmico diventa ora soprattutto l'elemento di passaggio tra il terreno e il divino, tra il buio della terra e la luce del cielo, l'opacità della vita e la trasparenza dell'assoluto.

Queste opere posseggono una strana e incontaminata bellezza, contengono ed emettono una pacificazione, come se si potesse entrare, a guardarle, nella luce senza origine e senza sostanza della totalità, nel «rosa della rosa», e si potesse fare per un momento, nell'allucinazione dello sguardo, pur chiusi nel nostro terrestre frammento di tempo, l'esperienza dell'infinito.

Roberto Tassi

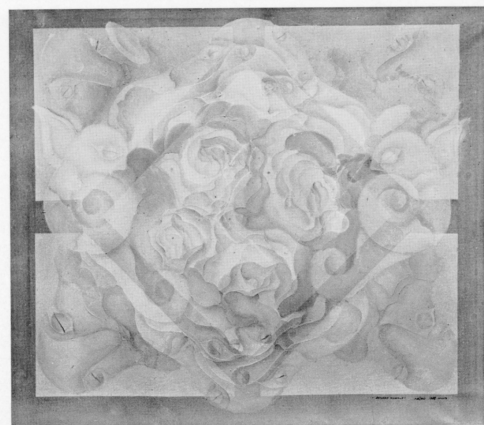
dal volumetto edito nel 1970
dalle Edizioni Galleria delle Ore



«Visione a due» olio 1960



«Visione a due» olio 1960



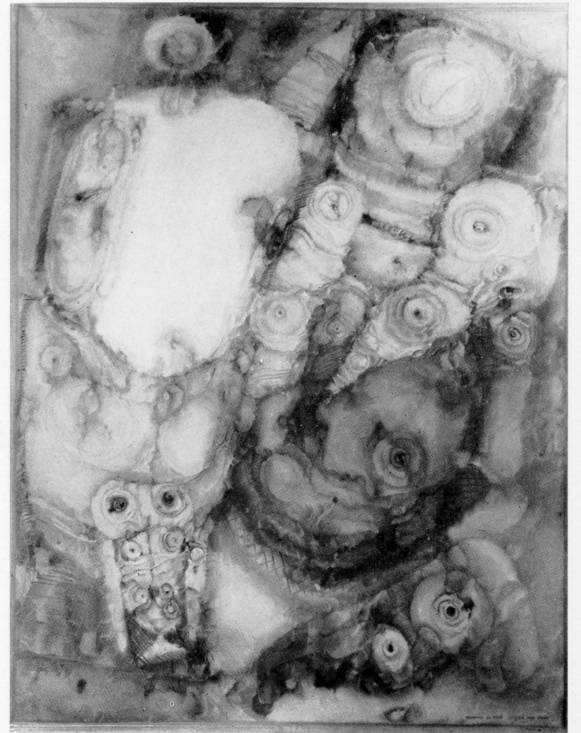
«Processo floreale» olio 1968



«Nascita di un processo rosso» olio 1963



«Processo agitato per colpa di un microbo non identificato» olio 1964



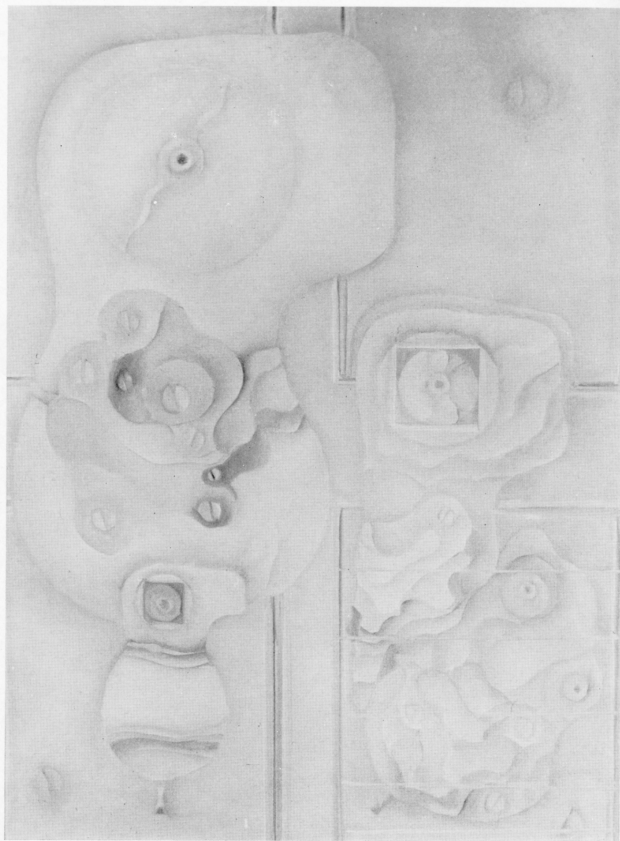
«Fotografia del 2000» olio 1965



«Uccelli malinconici» olio 1966



«Un cuore grande così» olio 1967



«Processo bianco» olio 1966



«Processo aperto» olio 1970



«Stele» olio 1970



«Processo di vita» olio 1967



«Ora d'amore» olio 1971



«Ora d'amore» olio 1971

Romano Notari è nato a Foligno nel 1933. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Perugia. Vive e lavora a Campello sul Clitunno.

Principali mostre personali

- 1956 Saletta Brufani, Perugia
- 1959 Galleria del Cavallino, Venezia
- 1960 Galleria del Naviglio, Milano; Galleria del Cavallino, Venezia
- 1962 Galleria Gritti, Venezia
- 1963 Galleria 2000, Bologna
- 1964 Galleria del Cavallino, Venezia; Galleria Ferrari, Verona; Galleria Il Cancellò, Bologna
- 1965 Galleria Odyssea, Roma; Galleria del Naviglio, Milano
- 1966 *Tempere e disegni*. Galleria La Ruota, Bellinzona
- 1967 Galleria del Cavallino, Venezia; Gruppo d'Arte Renzo Botti, Cremona; Galleria Minotauro, Brescia; Galleria Scipione, Macerata; Galleria Il Cancellò, Bologna
- 1968 Gruppo d'Arte Ottagono, Napoli
- 1969 Galleria Poliantea, Terni; Galleria delle Ore, Milano; Galleria Nuovo Carpino, Roma
- 1970 Galleria 2 Di, Sassari
- 1971 Galleria delle Ore, Milano

Principali mostre collettive

- 1953 Premio Città di Spoleto, Spoleto
- 1955 Premio San Fedele, Milano; Premio Diomira, Milano
- 1956 Premio Suzzara, Suzzara; Premio Città di Spoleto, Spoleto
- 1957 Premio Taccuino delle Arti. Palazzo Strozzi, Firenze
- 1959 Premio San Fedele, Milano
- 1960 Premio Michetti, Francavilla a Mare
- 1961 Premio Apollinaire, Milano; Premio Giorgione Poussin, Castel-franco Veneto; Premio Ministero della Pubblica Istruzione, Roma
- 1962 Premio San Fedele, Milano; II Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1963 Premio Internazionale Campione d'Italia, Campione d'Italia; Premio Michetti, Francavilla a Mare; Mostra di giovani pittori. Istituto Italiano di Cultura, Madrid, Barcellona, Bilbao, Valencia; XIII Premio Lissone, Lissone; III Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano; Premio Bordighera, Bordighera; Premio San Fedele, Milano

- 1964 *Internazionale aller Zeichnung. Eine Ausstellung der Stadt Darmstadt. Herbst 1964*, Darmstadt; Bellegarde, Halpern, Notari, Ruggeri, Van der Braak. Galleria delle Ore, Milano; Premio Internazionale del Disegno, Palermo; Omaggio a Morandi. Galleria delle Ore, Milano; IV Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1965 Premio Ramazzotti, Milano; Quadriennale d'Arte, Roma; *La critica e la giovane pittura d'oggi*, Verona; XIV Premio Lissone, Lissone; *Alternative Attuali 2*, L'Aquila; V Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1966 *Artisti Italiani d'oggi*, Bucarest; Gruppo di disegni XXXIII Biennale di Venezia, Venezia; *Mostra Internazionale Natura e Uomo*, Lugano; VI Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1967 Premio Ramazzotti, Milano; *Ricupero del Fantastico*, Mantova; Premio Bolzano, Bolzano; 58 Biennale d'Arte, Verona; Premio Michetti, Francavilla a Mare; Museo sperimentale d'Arte Contemporanea, Torino; XV Premio Lissone, Lissone; VII Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1968 *Mostra Internazionale di Grafica «Dimension du Reel»*, Belgrado; Premio Spoleto, Spoleto; *Mostra internazionale di grafica contemporanea*, Como; VIII Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano
- 1969 59 Biennale d'Arte, Verona; II Biennale di Bolzano, Bolzano; VII Premio di bianco e nero, Soragna
- 1970 III Mostra d'Arte Grafica Italiana Contemporanea, Faenza

Opera grafica

Notari litografie. Testo di Toni Toniato. Edizioni del Cavallino, Venezia 1966
«6 acqueforti». Cartella di 6 acqueforti tirate in 32 esemplari, Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1969

Sull'opera di Notari hanno scritto anche: H. P. Aletrino, M. Alzetta, M. Bambi, G. Benignetti, M. Bentivoglio, L. Bortolon, A. Bovi, L. Budigna, R. Capra, D. Cara, F. Carbone, L. Carluccio, G. Celant, E. Cesana, P. Del Giudice, M. De Micheli, F. Di Castro, M. Fagiolo, P. Fiori, G. Gardani, F. Gentilucci, G. Kaiserlian, L. Lambertini, R. Margonari, P. Marino, L. Marucci, G. Marussi, G. Mascherpa, E. Mastrodonardo, C. Melloni, P. P. Mendogni, A. Mozzambani, D. Notarangelo, M. Pirro, G. Politi, M. Poma Basile, E. Riccomini, G. Ruggeri, C. Rujf, F. Solmi, I. Subotic, I. Tomassoni, M. Venturoli, F. Vincitorio, P. Zanchi ecc.

Prossime mostre

- 20 novembre 1971 personale del pittore Pompilio Mandelli presentato da Roberto Tassi
- 11 dicembre 1971 collettiva di artisti contemporanei
- 29 dicembre 1971 disegni tempere pastelli di artisti contemporanei
- 15 gennaio 1972 personale del pittore Ivo Tartarini presentato da Francesco Arcangeli

orario galleria:

giorni feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30
giorni festivi 17 - 19,30
lunedì mattina chiuso